

# Il codice Berlusconi Ecco tutte le mosse per tornare al governo

*Dalle elezioni in Sicilia alla lotta al terrorismo islamista: la ricetta del «nuovo» Cavaliere*

**NO ALLO «IUS SOLI»**

«I nuovi italiani sono i benvenuti solo se si sentono davvero italiani»

## IL RETROSCENA

di **Anna Maria Greco**  
nostro inviato a Fiuggi

«Non pensavo di dover tornare in campo a 81 anni, ma quando dall'altro lato candidano premier personaggi come Di Maio, come si fa? È per senso di responsabilità verso il Paese che lo faccio, per portare il centrodestra unito a governare di nuovo». Allarga le braccia, Silvio Berlusconi, la giacca blu gli sta un po' larga per i chili persi a Merano, gli occhi gli brillano di un'eccitazione che non ha età. Nella *suite Royale* al primo piano del Palazzo della Fonte di Fiuggi, ha appena mangiato qualcosa dopo il discorso nella sala gremita della Convention, con il presidente del parlamento europeo Antonio Tajani e i più stretti collaboratori, Lucia Ronzulli, Sestino Giacomo e Andrea Ruggeri.

«Ho visto tanto entusiasmo - sorride - e tanti giovani. Francesca (Pascale, la sua compagna, ndr) mi ha detto di averne riconosciuti diversi che hanno cominciato con lei, parecchi anni fa. Vuol dire che è un partito vitale, attivo, che sa rinnovarsi e anche valorizzare chi ha più

esperienza».

Il Cavaliere racconta che ha buoni motivi per essere ottimista. «In Sicilia vinceremo. Stiamo portando con noi anche Vittorio Sgarbi, è un po' matto ma quando parla di arte affascina tutti. Lo valutano al 4 per cento, lui dice 8. Comunque, va bene. E dopo la Sicilia, vinceremo ancora alle elezioni nazionali».

Giù nel salone delle Feste, poco prima il bagno di folla ha fatto prevalere la spontaneità sulla preparazione. «Di fronte a tanta gente che dimostrava di volermi bene in modo così caloroso, ho messo da parte il discorso scritto e ho parlato a braccio. Pensare che avevo fatto le 4 di notte per prepararlo, era lungo 40 pagine».

Sulla tema della cittadinanza, ad esempio, Berlusconi ha le una posizione ferma. «Il Pd ha tentato di imporre la norma dello *ius soli* al Parlamento e temo ci riproveranno. Quindi, dobbiamo dirlo con chiarezza: i nuovi italiani sono i benvenuti, solo se si sentono davvero italiani ed europei. E non basta un pezzo di carta, regole burocratiche come avere seguito un corso di studi. Devono condividere i valori fondanti della nostra civiltà. Non possiamo considerare davvero europeo o italiano, chi non crede nella parità fra uomo e donna, chi giustifica la violenza in nome della fede religiosa, chi odia ebrei o cristiani. La nostra società libe-

rale ha il massimo rispetto per le convinzioni morali e religiose e per lo stile di vita di ciascuno. Ma non può integrare chi sogna di imporre un proprio modello, diverso e incompatibile con il suo».

Berlusconi è preoccupato per l'odio che porta sangue, per il terrorismo da cui l'Occidente deve difendersi. «Viviamo un conflitto di civiltà, non fra Occidente cristiano e mondo islamico, ma fra quello che noi intendiamo per civiltà - noi Europa, Stati Uniti, ma anche Russia, Israele e gran parte del mondo arabo - e un'ideologia politico-religiosa, l'integralismo islamico, che nega alla radice i nostri valori e vuole distruggerli. È sbagliato identificarla con la religione islamica, ma è una minoranza molto agguerrita, organizzata, ben finanziata, in guerra contro di noi. La grande sfida dell'Europa è isolare e combattere gli estremisti. Così si dà vero sostegno ai tanti islamici moderati che si sentono parte della nostra civiltà».

E oltre al terrorismo, ci sono i venti di guerra, i missili del dittatore nordcoreano Kim. «Quando sento che Trump risponde con un *tweet* al lancio di un missile - sbarra gli occhi il Cavaliere - quasi non ci credo. Quando ero premier, io riunivo tutti i consiglieri, valutavo bene la reazione, pesavo le parole. Così si rischia davvero la catastrofe».

3

I vertici G7/G8 presieduti da Berlusconi: nel 1994 a Napoli, nel 2001 a Genova e nel 2009 a L'Aquila

40

Le pagine del discorso preparato da Silvio Berlusconi che poi ha scelto di parlare «a braccio»

